



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239  
Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: [ass.naz.div.acqui@cloudpec.it](mailto:ass.naz.div.acqui@cloudpec.it)



### NOTIZIARIO

#### Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel. 057524354  
email [Graziella.v.bettini@alice.it](mailto:Graziella.v.bettini@alice.it)

#### Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

#### Responsabile Redazione

Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479  
mail [redazione@associazioneacqui.it](mailto:redazione@associazioneacqui.it)

*Periodico trimestrale*

*Dicembre 2014*

*N° 42*

### Auguri dalla Presidente



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
DIVISIONE ACQUI

*La Presidente  
Prof. Graziella Bettini*



*Augura  
Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo  
Graziella Bettini*

Amiche care e cari amici ,

Nell'anno che sta per concludersi vorrei che giungesse un ringraziamento profondo a tutte le Sezioni per l'intenso ed entusiastico impegno con cui hanno diffuso, tramite molteplici attività, la Memoria dei nostri soldati.

Infatti quando ripercorro il 2014, vedo una fioritura di iniziative mostre fotografiche , convegni, commemorazioni, presentazioni di libri ecc., che testimoniano il fertile lavoro della nostra Associazione, oggi viva e presente anche nelle Istituzioni del nostro Paese.

Avevo temuto che, dopo il 2013, dopo cioè la ricchissima serie di importanti iniziative per celebrare il 70° Anniversario del sacrificio della Divisione Acqui, seguisse poi il silenzio,

quasi una pausa dopo tanta messe di attività. Invece, con soddisfazione ed orgoglio, ho potuto constatare che una forza propulsiva, che attinge sempre alla nostra memoria, ha fornito l'energia per dar vita ,anche in questo anno, ad un numero così elevato di manifestazioni, che si sono snodate, dal "Giorno della Memoria" fino agli ultimi giorni di dicembre

Per questo un profondo ringraziamento va al proficuo lavoro delle Sezioni , ma anche alle Amministrazioni Comunali, provinciali e regionali che spesso hanno richiesto, sostenuto, incoraggiato il nostro intervento.

E a tal proposito vorrei rimarcare la presenza, accanto a noi, vicino a noi, delle Istituzioni del nostro Paese, da quelle culturali a quelle politiche, segno questo di una radicata presenza dell'Associazione Acqui e della Memoria dei suoi soldati nel tessuto vitale del nostro Paese. Senza il loro riconoscimento, senza il loro aiuto l'Associazione stessa non avrebbe potuto portare avanti i molteplici impegni che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attività delle nostre Sezioni o della presidenza nazionale.

A tale riguardo, senza elencarle tutte, ma prendendole come esempio, citerò la grande Cerimonia che ogni anno si tiene, a settembre, a cura del Comune di Verona, e quella del 12 giugno u.s. quando, alla Camera dei Deputati si è svolta la presentazione del libro " Né eroi, né martiri, soltanto soldati".

Ma ciò che mi preme più di tutto sottolineare è lo stretto rapporto realizzato da voi tutti con gli studenti, perchè è, questo, un lavoro capillare , di non grande apparente risonanza, ma che è capace di rendere feconda la nostra storia, perché essa parla di libertà, di coraggio, di dignità, di valori in cui credere e da difendere, con i quali i giovani possano costruire un mondo nuovo, diverso da questo, avvelenato da ingiustizie, sopraffazioni, intolleranze.

E grazie anche ai nostri Reduci e Superstiti che si recano nelle scuole: la loro parola viene da lontano, ma è capace di penetrare nelle giovani menti, perché testimonia il vissuto di chi si è battuto tra sacrifici immani per darci un mondo libero ed in pace.

A tutti voi , della grande famiglia della Divisione Acqui, ed ai vostri cari, giungano, per le prossime festività e per un nuovo anno che già si preannuncia ricco di promesse, i miei auguri più sentiti , assi a quelli della Giunta nazionale. (*Graziella Bettini*)

## Da Cefalonia

### Conferenza di Vangelis Sakkatos – Cefalonia 13.9.2014

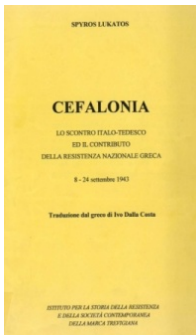
Ho incontrato la Signora Aura Muscettola Matiatou, Presidente – da maggio 2014 – dell'Associazione italo-greca di Cefalonia ed Itaca "Mediterraneo", per chiederle informazioni sulla conferenza che si è tenuta sabato scorso – 13 settembre – qui a Cefalonia presso il teatro comunale "Kefalos". Il titolo della conferenza era *La Divisione Acqui. Cefalonia 1943*.



La Signora Aura – che ricordo essere la figlia del Ten. Medico Giuseppe Muscettola – mi riferisce che si è trattata di un'iniziativa della sua associazione e dell'Associazione dei Professori di Lettere di Cefalonia ed Itaca, per il 71° Anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui, che ha avuto l'egida del Comune di Cefalonia. Alla conferenza ha partecipato lo scrittore Vangelis Sakkatos, autore del libro *La Divisione Acqui. L'eccidio degli italiani a Cefalonia. La Resistenza* edito in italiano - nel 2004 - da Edizioni Impressioni Grafiche di Acqui Terme (AL), con il titolo *Cefalonia 1943. La Divisione Acqui. Romanzo storico*. Termino questo piccolo articolo riportando l'ultima frase del breve intervento della Presidente Muscettola alla conferenza: "Concludendo ringrazio il Signor Sakkatos, il Comune di Cefalonia, l'Associazione dei professori di Lettere di Cefalonia ed Itaca e, più in generale, tutti gli amici cefaloti per la loro collaborazione". (Bruna De Paula da Cefalonia)

### In ricordo dello storico Spyros Loukatos

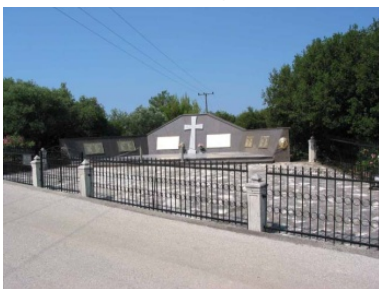
All'età di 99 anni, il 17 settembre, è scomparso a Cefalonia lo storico **Spyros Loukatos**, autore di uno delle maggiori opere, scritte in Grecia, sull'occupazione italo-tedesca delle Isole Ionie dal titolo *Gli anni dell'occupazione italiana e tedesca e della Resistenza nazionale a Cefalonia ed Itaca*, pubblicata nel 1997. Si tratta di 3 volumi, di cui uno è interamente dedicato al settembre 1943 ed all'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia tradotto anche in italiano, da Ivo Dalla Costa per l'Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana, (Treviso), con il titolo *Cefalonia, lo scontro italo-tedesco ed il contributo della Resistenza nazionale greca. 8-24 settembre 1943*. Nel 2011 è stata pubblicata una nuova edizione.



Loukatos, nato ad Argostoli nel 1915, laureato in Storia della Filosofia, ha insegnato all'Accademia di Pedagogia di Atene ed ha scritto 15 libri di contenuto storico e più di 260 pubblicazioni su riviste scientifiche in Grecia e all'estero. Anni fa aveva donato la sua ricca e preziosa biblioteca al Centro Culturale di Faraklata, villaggio natio della madre, per essere strumento per ogni ricercatore ma soprattutto per dare ai bambini del posto la possibilità di studiare nel proprio villaggio.

Nel 2003 fu relatore al convegno *Cefalonia 1941/44: un triennio di occupazione. Il contributo della popolazione locale*, i cui Atti sono stati pubblicati dalla ANRP di Roma a cura di Enzo Orlanducci. Il titolo del suo intervento era *Il conflitto italo-tedesco: protagonisti, collaboratori e cobelligeranti. Analisi ideologica sul valore del conflitto*. (Bruna De Paula da Cefalonia)

### Lettera di una figlia al padre



Sono due anni che conservo questa lettera che ho trovato al Monumento di Cefalonia - forse non tutti i membri dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui sanno che mi onoro di esserne la Custode.

Dicevo che sono due anni che ho trovato questa lettera ai piedi della croce di marmo bianco, lasciata con una pietra sopra per evitare che il vento se la portasse via. Non so chi l'abbia scritta, ho un "sospetto" ma non sono sicura. Ovviamente ha pochissima importanza chi sia l'autore. È la lettera di una figlia ad un padre. Ho custodito questa lettera per due anni e ancora non sono sicura se sia giusto o meno pubblicarla ... Spero di fare bene!

Questa è una lettera di riconciliazione di una figlia con un padre, che è stato anche soldato e reduce e, come scrive la figlia, ogni ora di vita era per lui un regalo da assaporare e rispettare. (Ho evitato di trascrivere i nomi per la Privacy, magari qualcuno di voi potrebbe capire dai nomi chi sia l'autrice della lettera) (Bruna De Paula da Cefalonia)

*"Eccoci qui, non è un caso, nella terra che ti ha generosamente ospitato e ridonato a noi, a dispetto di coloro che, con tanta ferocia, volevano spegnere la tua speranza. Eccoci qui, insieme, a dispetto di antiche incomprensioni e futili contrasti, e pensare a te, a te come uomo, come soldato e reduce, come padre ...*

*Molte volte abbiamo contrastato i tuoi atteggiamenti, il tuo modo di vivere la vita, ma stupidamente ci dimenticavamo che ogni anno, ogni giorno, ogni ora era per te un regalo, dovevi spenderlo bene, dovevi assaporarlo, dovevi rispettarlo! Forza di volontà e tenacia sono state le tue grandi doti, ti abbiamo aspramente criticato per ciò che hai tolto alla mamma, la tua cara P..., con cui hai condiviso la vita e la morte. Ma il tuo passato pesava sulle tue spalle, bussava alla tua anima e, purtroppo, come tutti i drammi è stato difficile da superare, anzi, impossibile chiudere la pagina per dar sfogo alla tua vera natura di uomo libero!!! Sei dovuto sottostare a troppi condizionamenti: difficili natali in una famiglia troppo povera e numerosa, la chiamata alle armi, la pri-*

gionia, il ritorno, la voglia di riscatto a dispetto di quel cuore che, ovviamente, non ha retto agli sforzi mirati a dare un futuro migliore alla tua famiglia ... e poi, quel filo conduttore di tutta la vita, la dolce ma tenace P..., sempre al tuo fianco, sempre pronta a sorreggerti e difenderti, sempre presente, anche nei momenti più bui, sempre nel tuo cuore, nella tua anima sino al tuo ultimo alito di vita ...

*Un amore grande che ti ha ricompensato di grandi sacrifici ed amarezza! Eh sì, inutile dire che noi figli ti abbiamo dato riconoscenza e rispetto incondizionato! Non è vero! E sarebbe ingiusto santificarti ora che te ne sei andato; come sempre succede, quando una persona muore e non ci dà più "fastidio", tendiamo a cancellare quanto di quella persona ci ha "infastidito", quanta "resistenza" abbiamo creato intorno ad essa, quanto irricoscenti siamo stati!!!*

*Ora è troppo tardi per tornare indietro! È falso ed ipocrita un atteggiamento mesto e contrito! Bisognava capirsi in vita, aiutarti a superare il buio che si allargava dentro di te e che tu esprimevi con quegli atteggiamenti che tanto ci indispettavano!*

*Ora è tempo di riflettere, di dare alle parole il giusto peso e significato, di valutare le azioni non le intenzioni!!! Quando la mamma ci ha lasciato io sono entrata in un limbo senza luce, non pensavo di uscirne poiché il dolore era troppo forte, la mancanza troppo crudele ... e ti ho abbandonato, sì, è la parola giusta! Poi mi sono sentita un verme, un essere senza cuore, una vera carogna!!! Ma so che una persona ti ha amato tanto e, incondizionatamente, ti ha assistito e vegliato tutti i giorni, nei momenti più bui della tua vita, e non mi riferisco alle piaghe della guerra, ma a quelle di una mente, di un cuore e di un'anima senza luce, senza futuro ... quel figlio che ti ha lavato dagli escrementi che tu oramai non contenevi più, che ti ha parlato, accarezzato, imboccato, salvato dalla solitudine e da un mostro ancora più grande: L'abbandono!!! Quel figlio che tu hai chiamato sino all'ultimo invocandolo!!! Sì, è vero, tu non hai nominato i tuoi figli biologici, nel momento del trapasso, ma solo coloro i quali, a dispetto delle tenebre che avvolgevano il tuo cervello ed il tuo cuore, ti tendevano un filo di luce, P... e G...*

*Adesso ti saluto, caro papà, so che un po' del tuo cuore è rimasto su questo suolo; dove si provano sentimenti così profondi e sconvolgenti, qui rimane parte della tua anima ...*

*Non ti ho capito fino in fondo, mi dispiace!!!*

*Ti ho giudicato senza tener conto delle cicatrici del tuo passato! Mi sono ingiustamente proclamata giudice dei tuoi atteggiamenti e modi di porti, non valutando le cause e gli effetti sotto la giusta prospettiva ... TI chiedo scusa, profondamente scusa per tutto il male che ti ho fatto con la mia indifferenza e cinismo. È giusto che tu non mi abbia nominato nell'atto estremo, sono però contenta che dal profondo del tuo martoriato "io" abbia collegato il nome della mamma a quello di G..., mio marito, perché ti ha amato tanto e con semplicità e spontaneità continua a farlo.*

*Ti voglio bene, tua FIGLIA*

## Le esposizioni della Mostra

### **Santhià (VC) 8 – 21 settembre**



A Santhià, nella sede della Biblioteca civica, in via Dante 4, a cura dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia. c'è stata l'esposizione, dall'8 al 21 settembre 2014, la mostra storico-fotografica La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943, realizzata dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui e -Sezione di Bologna e Ferrara e Modena.

Il giorno dell'inaugurazione, dopo i saluti e l'introduzione del sindaco di Santhià dott. Angelo Cappuccio, sono seguiti gli interventi del Prof. Marcello Vaudano che ha parlato dell'importanza dell'8 settembre 1943 e dei cambiamenti radicali che portò. Orazio Pavignani ha parlato di quanto avvenne in quella data e successivamente alla stessa nelle isole di Cefalonia e Corfù e di quali furono le scelte della Divisione Acqui.

Ha poi preso la parola Marisa Gardoni, autrice del libro "Disperso a Cefalonia" e nipote di un soldato che non tornò a casa, ha parlato del significato di questo tipo di manifestazioni in funzione del mantenimento della memoria. Tra il pubblico era presente il prof. Enrico Pagano direttore dell'Istituto.

L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione tra Città di Santhià e Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia. (OP)

### **Trino (VC) 25 ottobre**



La mostra storico-fotografica "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943", realizzata dall'Associazione nazionale superstiti reduci e famiglie caduti Divisione Acqui e dal Gruppo divisioni all'estero-Sezione di Bologna e Ferrara, è stata esposta a Trino, nella sede della Biblioteca civica "Favorino Brunod", dal 25 ottobre all'8 novembre 2014.

L'inaugurazione si è svolta sabato 25 ottobre alle ore 10.30, con gli interventi del sindaco Alessandro Portinaro, dell'assessore alla Cultura Debra Cavallari, del presidente dell'Anpi di Trino Pier Franco Irco, del consi-

gliere dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia Orazio Paggi e di Marisa Gardoni, collaboratrice dell'Istituto e autrice del volume "Disperso a Cefalonia. Storia di Giovanni Gardoni che non tornò dalla guerra".

Il sindaco Portinaro ha evidenziato come l'iniziativa, realizzata in collaborazione tra Comune di Trino e Istituto per la storia della Resistenza, si inserisca in un progetto più ampio di celebrazioni nell'occasione della ricorrenza del 70° anniversario della guerra di liberazione. L'assessore Cavallari ha sottolineato come una mostra sulle vicende della Divisione Acqui diventi una preziosa occasione per approfondire una pagina di storia in gran parte ancora poco conosciuta, soffermandosi sul valore della memoria storica come punto di partenza imprescindibile per la comprensione del presente.

Dopo il saluto della sezione locale dell'Anpi portato dal presidente Irico, Orazio Paggi, in rappresentanza dell'Istituto, ha inquadrato storicamente le vicende argomento dell'esposizione, soffermandosi in particolare sul significato dirompente dell'armistizio dell'8 settembre 1943, vero e proprio spartiacque nella storia del nostro Paese. Infine Marisa Gardoni, che ha tenuto a premettere come le ricerche sulla Divisione Acqui per la stesura del libro sullo zio Gianni, disperso a Cefalonia, l'abbiano messa in contatto con l'Associazione nazionale Divisione Acqui e con il suo presidente Orazio Pavignani, che le ha fornito la sua preziosa consulenza, è entrata nel merito della mostra, illustrandone ai presenti la struttura: dalla descrizione della Divisione Acqui e dei suoi reparti, al racconto dell'occupazione delle isole Ionie e dei rapporti dei soldati italiani con la popolazione civile, fino ad arrivare alla ricostruzione delle drammatiche giornate del settembre 1943, con l'armistizio e le trattative con i tedeschi, le sanguinose battaglie di Cefalonia e Corfù, l'eccidio dei militari dopo la resa. Gardoni, dopo aver riflettuto sulla rilevanza storica di quegli eventi e sul loro significato politico, ha invitato chi volesse approfondire i temi legati all'8 settembre 1943 a consultare gli atti del convegno "Armistizio Prigionia Resistenza", organizzato dall'Istituto nel settembre 2013, ed editi nel n. 1 del 2014 della rivista "l'impegno".

La mostra, a ingresso libero, è rimasta aperta al pubblico negli orari della biblioteca: da martedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30; sabato dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30. (*Raffaella Franzosi Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia*)

### **Ringraziamenti**

La redazione ringrazia l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia, nella persona di Raffaella Franzosi per l'impegno profuso nella diffusione della storia della Divisione Acqui.

Dopo una prima uscita a Varallo nel 2012, la nostra mostra ha continuato il suo percorso nei comuni di Santhià e Trino che proseguirà nel Comune di Crescentino a gennaio 2015 e a Vercelli dal 23 al 29 aprile. (*ndr*)

### **Da Roberto Alborghetti**

Salve a tutti ,tra i commenti che ricevo su Cefalonia, un po' da tutto il mondo ne è arrivato uno dagli Usa. Grace Zaretti mi segnala la storia di suo padre originario di Fontanellato (Parma) venuto a mancare nel 2006. Tra l'altro riproduce l'articolo pubblicato dal National Herald, che aveva intervistato lo stesso Zaretti. Lo trasmetto all'associazione a conferma dell'attenzione internazionale che la vicenda della "Acqui" continua ad avere

#### **Addio a mio padre, Eroe di Cefalonia**

Grazia Zaretti Conti ha commentato: "Teri sera mio padre è morto. Era uno dei pochi superstiti di Cefalonia e del macello che vi successe nel settembre 1943.

Ecco l'articolo: National Herald (Giornale greco) Martedì 29 Maggio 2001 "I Greci mi hanno salvato la vita nel 1943" di Lefteris Pissalidis - New York.

Parla dei Greci, quando si avvicina il Memorial Day, e dagli occhi gli scende una lacrima di commozione mentre ricorda gli 11.000 compagni che ha perso in pochi giorni, uccisi dai nazisti che hanno letteralmente annientato la storica Divisione italiana Acqui a Cefalonia.

Non si tratta del famoso libro "Il mandolino del capitano Corelli," da cui è stato tratto un film che è stato proiettato negli schermi di tutto il mondo, ma si tratta della vera ed agghiacciante storia di vita di un comune cittadino: il soldato italiano Ercole Zaretti da Parma, che sopravvisse nel settembre 1943 alla strage di Cefalonia e l'ha raccontata all' "National Herald"

"Sono nato nel 1917 a Fontanellato, in provincia di Parma e quando ho compiuto 18 anni, sono stato chiamato dall'esercito per il servizio militare. Nel 1939 come prima destinazione fui mandato sul fronte francese, spingendomi, con il mio battaglione all'interno della Francia fino alla città di Nizza.

Poco dopo, la mia divisione, la storica Divisione Acqui, è stata inviata a combattere nel teatro Greco Albanese, ma nella stagione sbagliata: in pieno inverno, da ottobre 1940 fino alla primavera del 1941, momento nel quale il fronte è crollato e i Greci si sono ritirati.

"Voglio che tu sappia" – il signor. Zaretti ha detto con un modo più deciso, "se i tedeschi non fossero intervenuti in nostro appoggio, saremmo ancora nelle colline dell'Albania."

La guerra in Albania è stata molto difficile, perché l'esercito italiano non era preparato per questo tipo di guerra. "Ci hanno detto che l'avremmo attraversata e che avremmo preso la Grecia in una sola notte. Nessuno

ci aveva preparato per il freddo insopportabile, la pioggia continua e la guerriglia. "Era come la guerra in Vietnam, ma in mezzo alla neve", ha aggiunto il signor Zaretti.

Quando il fronte è crollato, il primo battaglione del 17° reggimento fanteria Divisione Acqui ha avuto nuovi ordini e si è trasferito nell'isola di Corfù.

Ma la "Prima Compagnia" a cui il signor Zaretti apparteneva, fu mandata a Zakintho: "Da Zakintho ci hanno mandato a Cefalonia perché avevano paura del possibile sbarco delle forze alleate, anche perché Cefalonia aveva un porto naturale molto ben protetto."

"Ma a dire la verità, è che non ci furono sbarchi alleati e passammo un lungo e tranquillo periodo con i Greci". Racconta Ercole Zaretti. "La vita con i Greci era molto buona; la maggior parte di noi erano diventati loro amici ed eravamo ricambiati; preparavamo cibo extra per i bambini dei villaggi; Io ero un cuoco e sentivo continuamente la frase: "ho fame, ho fame"; il mio comandante mi diceva di cucinare spaghetti in più da distribuire ai bambini affamati".

Il 25 luglio del 1943 cadde Mussolini e il suo posto a capo del Governo fu preso dal Maresciallo Badoglio; la fine del fascismo fece pensare anche alla fine della guerra, ma Badoglio disse che nulla era cambiato e la guerra continuava come prima. "Ma il fascismo con le sue manie imperialistiche aveva portato l'Italia alla rovina obbligando il governo italiano a chiedere l'armistizio agli alleati angloamericani".

"L'8 settembre 1943 ci fu il proclama dell'armistizio e un paio di giorni dopo Vittorio Emanuele fuggì con tutto il suo seguito compreso l'intero governo andando a riparare nella città di Brindisi già liberata dai tedeschi. Con questo comportamento l'esercito Italiano fu abbandonato completamente a se stesso e noi che eravamo sull'isola di Cefalonia fummo lasciati nella misericordia di Dio".

Da un lato, i tedeschi avevano rubato tutti i nostri rifornimenti, i nostri aerei, i nostri mezzi di trasporto e dall'altro lato gli alleati, gli inglesi, avevano promesso che, se avessimo combattuto contro i tedeschi, ci avrebbero aiutati.

"Ma alla fine, nessuno ci ha aiutato", ha detto il signor Zaretti. "E sapete perché lo hanno fatto?", Ha aggiunto il signor. Zaretti, "perché gli inglesi stavano provando un immenso piacere nel vedere italiani e tedeschi combattere uno contro l'altro ...".

Fu allora che il massacro ebbe inizio: 11.000 soldati italiani furono trucidati ed in pochi si salvarono aiutati dalla popolazione Greca. Degli ufficiali, nessuno è sopravvissuto; tutti fucilati. "Molto pochi furono i sopravvissuti, perché quando furono mitragliati, caddero sotto i cadaveri e vi rimasero nascosti fino a sera, momento in cui gli abitanti dei villaggi greci andavano a vedere se c'era qualcuno vivo aiutandolo a salvarsi la vita.

Scampò al massacro del settembre 1943 nascosto in un cimitero. Era nascosto in un cimitero nei pressi di Argostoli per tre o più giorni fino a quando la battaglia si placò. Molti fuggiaschi, soprattutto quelli di sinistra, passarono con il movimento partigiano greco e furono mandati a Patrasso ed Atene per mandarli avanti nelle scaramucce con i tedeschi

La storia del massacro

La storia del signor. Zaretti è davvero agghiacciante. Ha combattuto in Francia e dopo il fronte Greco-Albanese, è stato trasferito a Cefalonia.

Scampò al massacro del settembre 1943 nascosto in un cimitero e mentre veniva trasferito ad Atene in una nave da trasporto, la nave è stata colpita da un siluro ed è diventata la tomba di 300 soldati..

"A Cefalonia sono sopravvissuto perché sono stato molto fortunato e perché i greci mi hanno salvato la vita. Dopo la battaglia durata 4/5 giorni e in cui i tedeschi hanno vinto grazie alla forza omicida dei loro incontrastati 'Stukas' e le loro operazioni militari finirono con la nostra resa .

Ha detto." I tedeschi hanno imprigionato, alla "Caserma Mussolini" di Argostoli, vicino al porto, i soldati che non erano stati uccisi..

I greci li aiutarono nutrendoli, lanciando pane e altri alimenti attraverso le recinzioni del carcere dandogli modo di sopravvivere, ma molti dei soldati italiani morirono bevendo acqua contaminata dal pozzo.

Dalla Caserma Mussolini, i tedeschi, mi caricarono con altri prigionieri su una nave da trasporto di carbone per inviarci ad Atene, ma la stessa fu colpita da un siluro o da una mina. "Sono stato fortunato perché ero sul ponte. Tutti gli altri che erano nelle stive sono stati uccisi dall'esplosione o sono annegati", ha detto il signor Zaretti. "sostenuto da un pezzo di legno, fui salvato quando arrivarono i pescatori greci e mi raccolsero. «Mi hanno chiesto, sei italiano? Se sei italiano, va bene, e quindi mi hanno salvato. Una donna in Patrasso si tolse i pantaloni e me li diede perché ero congelato dal freddo. Se i greci non ci avessero raccolto, non saremmo vivi ora. "Devo loro la mia vita, davvero, "ha detto con emozione

A Patrasso fu poi consegnato ai tedeschi, perché i nazisti uccidevano i greci che fornivano rifugio ai soldati italiani. Fu poi mandato in un campo di concentramento a Elefsina per 6/7 mesi, dove lavorava come calzolaio per la Wehrmacht. Dopo molti mesi, quando gli inglesi cominciarono ad arrivare ad Atene e su suggerimento di un amico greco, fuggì e andò a Tatoi con i guerriglieri greci di ELLAS. Rimase con loro per quattro mesi lavorando come cuoco. "Mi hanno trattato molto bene, alla loro pari," ha detto.

Da lì una notte partì e tornò ad Atene, dove gli inglesi lo presero in carico. Gli dissero che sarebbe stato rimpatriato destinazione Brindisi o Bari, perché le truppe anglo americane avevano occupato la Sicilia e l'Italia Meridionale. Invece lo mandarono in un campo di concentramento ad Alessandria d'Egitto come un criminale di guerra, perché quando comparve davanti agli inglesi indossava il cappello a punta della guerriglia e fu considerato un collaboratore dei partigiani comunisti dell' ELLAS. "Quel cappello fu la causa di tutti i problemi che seguirono perché, pensando che fossi un collaboratore dei comunisti, gli inglesi, mi mandarono nel campo di concentramento di Alessandria, da dove fui liberato nel 1946,"

Da lì, gli inglesi, cominciarono a rimpatriare i prigionieri di guerra.” La guerra era già finita, ma fui costretto ad aspettare un altro anno prima di poter tornare a casa”, ha detto il signor Zaretti con emozione. "Immaginate, sono stato arruolato nell'esercito nel 1938 e sono stato liberato nel 1947, dopo dieci anni interi! Gli anni che Ulisse impiegò, dopo la guerra di Troia, per tornare ad Itaca". "E 'stata una guerra orribile e sporca e il Re Vittorio Emanuele III, più di Mussolini ha avuto grandi colpe. Questo è quello che dicevamo con i partigiani nelle montagne e cantavamo: “mascalzone Mussolini va via con il Re”."

E pensavo per chi vado a combattere ora? Per il Re di Grecia? ". (traduzione a cura della redazione tratta liberamente dal testo originale)

## Dalle nostre sezioni

### Padova Venezia



Giovedì 4 dicembre nella Sala Palladin di Palazzo Moroni a Padova, la sezione locale ha organizzato la presentazione del libro “ Né eroi, né martiri soltanto soldati” curato dal prof. Camillo Brezzi.

Dopo la prima presentazione avvenuta a Roma nel Palazzo Montecitorio, a cui è seguita quella nella Città di Arezzo, anche Padova dunque ha dato il suo contributo alla diffusione di questo importante volume. Presenti all'evento in qualità di oratori, la nostra presidente nazionale prof.ssa Graziella Bettini, il Prof Antonio Varsori, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali dell'Università di Padova, il prof. Camillo Brezzi, Direttore scientifico dell'Istituto Storico Autonomo della Resistenza dei Militari Italiani all'Estero (Isaremi) e della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, il prof. Filippo Focardi Professore di Storia contemporanea presso l'Università di Padova, Fabrizio Boron, Assessore all'Edilizia Monumentale, al Verde, Parchi, Giardini e Arredo Urbano del Comune di Padova. Coordinatore: il presidente dott. Carlo Bolpin della sezione di Padova e Venezia dell'Associazione Divisione Acqui Risultato molto interessante, soprattutto per la qualità degli interventi dei protagonisti.



veneziana. (OP)

L'occasione è stata utile anche per la presentazione di un altro libro: “La scelta della Divisione Acqui dopo l'8 settembre 1943 “ “La rifondazione della Patria” (Il Convegno -la Mostra -il Progetto- Padova 18 – 30 aprile 2013), pubblicato a cura del Comune di Padova - Settore Verde, Parchi, Giardini e Arredo Urbano, dell'Università di Padova – Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali, e dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui - Sezione di Padova e Venezia.

### Trento e Bolzano

Assemblea iscritti sezione provinciale di Trento – Bolzano.

Il 19 ottobre scorso si è riunita l'assemblea dei tesserati dell'Associazione ANDA provinciale. Erano presenti oltre al decano dei reduci Bertoldi Bruno anche il presidente onorario Cornelio Betta, Mazzola Pietro, Gentilini Oreste, altri reduci ed un folto gruppo di iscritti e familiari. Alla Santa Messa, celebrata nella Chiesa della SS. Trinità, ove è situata una memoria ai caduti della Divisione, hanno assistito autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e l'associazione ANPI con il suo presidente Sandro Schmidt. Un mazzo di fiori ed un commosso silenzio hanno poi concluso la cerimonia.

Il Coro Monte Calisio ha accompagnato i vari momenti celebrativi.

Alla toccante celebrazione religiosa, si è ricordato con commozione la scomparsa dei reduci Armani

Vittorio Gaetano, Piccoli Andrea e Boninsegna Albino. Sono perdite che assottigliano sempre di più il ristretto gruppo di superstiti della tragedia di Cefalonia e Corfù.

In corteo ci si è recati ai giardini di Largo Pigarelli per la deposizione di una corona d'alloro alla targa commemorativa. Riflessioni, fotografie ed i canti del coro hanno concluso questa fase assembleare.

L'assemblea si è riunita quindi per la tradizionale relazione annuale e per il bilancio di questi dodici mesi compreso il rendiconto economico. Si è presentato all'assemblea il libro “L'eccidio di Cefalonia e Corfù.- Memorie e testimonianze di soldati trentini della Divisione Acqui” edizione UCT Trento a cura di Giovanni Alamia e Franco Menapace.

A marzo 2015 sarà allestita una mostra sulle donne greche nella storia tragica della Divisione Acqui.

Infine durante l'assemblea si è evidenziato l'incontro del 4 novembre 2013 con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con un gruppo di reduci Acqui.

La riunione si è conclusa con il tradizionale pranzo e con l'augurio di rivederci nel 2015. (Il Presidente Giuseppe Dalpiaz)

### Presentazione libro

Alle parole Cefalonia e Corfù la reazione di molti giovani potrebbe essere uno sguardo stralunato. Una ricerca su internet per evitare imbarazzi... e la scoperta. Ecco apparire delle fantastiche isole greche, paradisi terrestri ambiti da molti turisti. Con un pizzico di curiosità in più, poi, si scopre come quei luoghi incantevoli celino, tra natura selvaggia e mare cristallino, segreti indicibili. Orribili. Per l'Italia, il Trentino e la storia in generale, Cefalonia e Corfù rappresentano, infatti, tragedia, morte e follia. E allora, per scoprire questo lato oscuro del

«paradiso», ecco giungere in soccorso una «grande opera» (definita così dal vice presidente nazionale Associazione «Acqui» **Claudio Toninel**). Si tratta del nuovo volume «L'eccidio di Cefalonia», pubblicato da **Edizioni Uct**, presentato l'altra sera a Palazzo Trentini. Si tratta di un'opera di riviscenza nata dopo ripensamenti, aggiunte, revisioni, limature e paure di incompletezza. Un lavoro certosino durato cinque anni in cui i caparbi fautori, **Giovanni Alamia e Francò Menapace**, hanno avuto il pregio di non gettare mai la spugna di fronte alle difficoltà, raccogliendo testimonianze, memorie e documenti di alcuni soldati trentini della Divisione «Acqui», mandati a combattere la Seconda guerra mondiale proprio in quell'angolo d'Europa.



Ne esce un testo dal taglio decisamente più umano che statistico di avvenimenti che, ahimè, la memoria collettiva spesso tralascia o dimentica. Ma che cosa è accaduto laggiù di così sconvolgente?

In breve: 8 settembre 1943, l'Italia, fino a quel momento alleata della Germania Hitleriana, firma l'armistizio con gli anglo-americani. Sono gli ultimi colpi di coda della guerra nel Vecchio Continente ma i tedeschi proprio non ci stanno. E prendono quell'accordo come un tradimento da pagare col sangue.

Le truppe germaniche presenti a Cefalonia e Corfù ricevono ordine di massacrare i «traditori» italiani e, nonostante la strenua resistenza dei nostri soldati, l'esercito nazista riuscì nel suo intento tra bombardamenti dal cielo e attacchi frontali.

"Una tragedia, quella della Divisione Acqui, che ha dato la spinta al movimento di liberazione in Italia e che oggi ci permette di vivere in uno Stato democratico », afferma Toninel che prosegue sottolineando come, nonostante il dramma vissuto, «nessuno dei reduci prova sentimenti di astio e animosità nei confronti di quelli che all'epoca erano i loro nemici». Il volume è formato da una prima parte, dove vengono spiegati i fatti da un punto di vista prettamente storico, una parte centrale in cui sono contenute le memorie e gli scritti dei 15 soldati trentini (alcuni dei quali ancora in vita) e, infine, la parte conclusiva più attenta agli aspetti istituzionali e giudiziari della vicenda, protrattesi per decenni senza ottenere vera giustizia e ignorando volutamente fascicoli scottanti. *(da L'Adige del 08/12 Alessandro Marchetti)*

### Commemorazione Provinciale

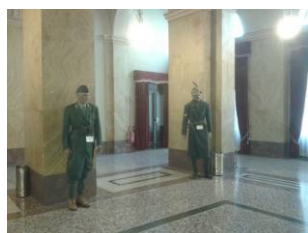


In occasione del 71esimo anniversario dell'eccidio della Divisione Acqui domenica 19 ottobre 2014, si è tenuta la tradizionale Commemorazione provinciale. La cerimonia ha avuto luogo nella chiesa della SS.Trinità di Trento con la Santa Messa celebrata dal Reverendo Rettore don Armando Agostini, accompagnata dal Coro Monte Calisio di Martignano di Trento. Dopo aver deposto un ricordo floreale alla lapide con l'esecuzione del «Silenzio» del bravo giovane Leonardo Massenzana, figlio del nostro consigliere Ugo, pronipote dell'artigliere Ugo Massenzana, caduto a Cefalonia nel settembre 1943, è seguita una breve processione, fino alla targa posta

in Largo Pigarelli, a ricordo perenne della tragedia di Cefalonia e Corfù, con la posa di una corona di alloro. In prima fila i Reduci Cornelio Betta, Bruno Bertoldi, Rino Mellarini, Luigi Mazzola e Oreste Gentilini. Presenti i labari dell'ANPI trentina, dell'Associazione naz.le Carabinieri, Ass. naz.le Finanziari, Federazione provinciale del Fante, Associazione naz.le Marinai e infine Assoc. naz.le Artiglieri.

Prima del pranzo sociale, si è riunita l'assemblea annuale dei soci della sezione. E' intervenuto il Presidente Dalpiaz, relazionando i presenti dell'attività svolta nel corso dell'anno, quindi, gli interventi dei due vicepresidenti Giancesini, per quanto riguarda la parte economica e Menapace. *(Franco Menapace)*

### Sezione di Rieti



Nella bellissima cittadina laziale, il 9 dicembre, si è tenuta una manifestazione in occasione del 70° anniversario della Liberazione di Rieti.

L'occasione è stata propizia per inserire nei temi di questo evento, la partecipazione dei Sabini alla strage di Cefalonia e Corfù, argomento molto ben trattato e documentato dal nostro associato Vincenzo Scacciafratte, assiduo collaboratore della presidente

della sezione di Rieti, Renata Petroni.

Nella cornice del Teatro Flavio Vespasiano, dopo il saluto del Presidente del Consiglio del Comune, del Sindaco e delle Autorità, il Generale di Brigata, Giancarlo Villa, comandante della Scuola Interforze per la Difesa NBC di Rieti ha presentato il Calendesercito 2015. Gli oratori G. Martellucci e Annita Garibaldi hanno intrattenuto il pubblico sulla reazione dei soldati italiani dopo l'8 settembre il primo, e dei militari sabini della Divisione Garibaldi la seconda; il tutto poi abilmente ricucito nelle conclusioni di questo importante convegno da G. Paris. A fine convegno e dopo il brillante concerto della Banda nazionale Garibaldina Comunale di Poggio Mirteto in Camicia Rossa, gli astanti hanno potuto ammirare, nell'atrio del teatro, la bellissima esposizione delle Divise Storiche della Divisione Acqui. *(Renata Petroni)*

### Sezione di Milano

Il 29 novembre 2014 si è costituito il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Milano e Provincia dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI". Presidente: Ilario Nadal; Vice Presidente, prof. Francesco

Mandarano Consiglieri: Cavalleri Lucia, Crespi Luciana, Meneghetti Mario, Sala Gigliola. Segretaria-Tesoriera: Wally Thoman Nadal-Revisione dei conti: Bassiano Stopelli. L'Associazione si congratula con il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione milanese ed augura allo stesso, il buon proseguimento dell'attività istituzionale e il raggiungimento degli obiettivi che si è preposto. (OP)

## Libri

### Lì dove respira l'anima

*Lì, dove respira l'anima ...* è un romanzo che cattura l'attenzione del lettore per la sua poliedricità sia formale che contenutistica, fino a coinvolgerlo nelle proprie intenzioni di vita. La forma espressiva del testo trascende dal piano narrativo a quello poetico, non disdegnando talvolta di utilizzare anche quello favolistico. La prosa si compenetra con la poesia e viceversa. L'analisi oggettiva sfocia nel dialogo e trova completamento in una sorta di riscontro in uno stile espositivo di tipo agostiniano.

Il romanzo si compone di tre parti. Tutto ha inizio, ma non solo, dalla tragica fine di due Errico: uno morto emigrato negli USA (I parte), l'altro disperso a **Cefalonia** (II parte). La terza parte è il dialogo che l'autore intrattiene con un ipotetico figlio mai nato, che si sarebbe potuto chiamare anche egli Errico in memoria dei due zii. Ma ...Ma il tabù del terzo Errico viene superato solo quando il futuro incomincia ad essere coniugato al femminile. Così viene chiamata Errica la prima nipotina nata. Difficile non è lasciarsi incantare dalla fantasia ma scovare nella vita piccoli semi capaci di farci credere che tutto non finisca così, come credevamo già determinato.

Ci troviamo immersi nella lettura di un romanzo attuale e politematico, che graffia dentro il nostro io e cerca sostegno negli altri perché, alla fine, non siamo noi che ricerchiamo i dispersi, i non-mai-arrivati, ma è la loro memoria, la presenza del più piccolo (il terzo Errico) a ricercare noi.

Interessanti, riguardo al solo dramma di **Cefalonia**, risultano essere i capitoli compresi dal numero 17 al numero 26 (pp. 99-142); i capitoli 31-32 (pp. 165-172) ed il capitolo 35 (pp. 180-184). Ma è soltanto dall'intera narrazione che si può e-

vincere il senso di un dolore che accomuna ancora intere generazioni. Per informazioni: KAIROS EDIZIONI, via Nilo 28 - 80138 Napoli [www.edizionikairos.com](http://www.edizionikairos.com) e-mail [kairosedizioni@virgilio.it](mailto:kairosedizioni@virgilio.it) TEL. 0817901136. (Pierino Montini).



## I nostri lutti

### Giovanni Ferretti



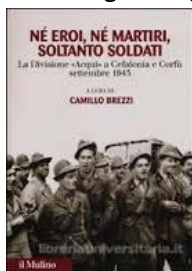
Il 3 maggio di quest'anno è venuto a mancare il Reduce del 317° reggimento fanteria Giovanni Ferretti nella foto mentre riceve la medaglia d'onore dall'Onorevole Letta.

Giovanni Ferretti, era inquadrato nel 3° battaglione. Dopo Zante, a Cefalonia, il suo reparto si accampò nei pressi del villaggio di Kardarata fino al 9 settembre '43, quando venne richiamato ad assestarsi nei pressi del cimitero di Argostoli. Partecipò ai primi scontri contro i Tedeschi venendo catturato il 21 settembre. Il suo gruppo subì l'immediata fucilazione, ma lui svenne e quando si svegliò si trovò in mezzo ai corpi dei suoi compagni uccisi. Ripreso dopo due giorni venne imprigionato alla caserma Mussolini per poi essere imbarcato e mandato in prigionia. Atene, Salonico, Belgrado, Nisc e Smeredevo (Serbia) da dove rimpatriò solo alla fine del 1946.

La redazione chiede umilmente scusa ai famigliari di Giovanni Ferretti per non aver pubblicato a tempo debito questa triste notizia, causa una colpevolissima dimenticanza che in questi casi non dovrebbe mai accadere. La redazione spera nel perdono della figlia Anna Maria Ferretti, di suo marito Sergio e di suo figlio Giacomo, confidando di aver parzialmente rimediato all'errore commesso. (Orazio Pavignani)

## Eventi

### Bologna 22 gennaio 2015



Giovedì 22 gennaio 2015, alle ore 17.30 a Bologna nella sala "Renzo Imbeni" di Palazzo d'Accursio in piazza Maggiore, ci sarà la presentazione del volume curato dal Prof. Camillo Brezzi: "Né eroi, né martiri, soltanto soldati". Interverranno dott.ssa Silvia Giannini Vice Sindaco del Comune di Bologna, Graziella Bettini, presidente Associazione Nazionale Divisione Acqui, Prof. Camillo Brezzi curatore del libro e direttore scientifico Isaremi, Prof. Marcello Flores D'Arcais, docente di storia comparata e storia dei diritti umani dell'università di Siena, Dott. Marco De Paolis, Procuratore della Repubblica al Tribunale Militare di Roma. Coordina Orazio Pavignani presidente della sezione interprovinciale di Bologna, Ferrara, Modena. Siete naturalmente tutti invitati.